

LA MIA ESPERIENZA A GUAYAQUIL (marzo-giugno 2011)

A marzo sono partita da Milano a destinazione di Guayaquil senza veramente sapere cosa mi aspettava. Ero pronta ad affrontare una nuova grande avventura ma mai avrei pensato di vivere ciò che ho vissuto.

Sin da piccola ho avuto la fortuna di viaggiare molto, ciononostante il viaggio in Ecuador è stata un'esperienza completamente differente.

Di solito, quando si rientra da una vacanza, si pensa di aver conosciuto il paese, la gente e la loro cultura. In realtà solo dopo aver vissuto i tre mesi in Ecuador mi rendo conto che quando si è in vacanza si percepisce nemmeno una minima parte di tutto questo.

Partendo sola e vivendo con l'affabile famiglia ecuadoriana di Espana Orellana con sua figlia Cori e il fidanzato Wolfgang, i quali mi hanno accolta a braccia aperte, ho davvero conosciuto l'Ecuador e la sua gente. A parte qualche telefonata ad amici e parenti, per tre mesi ho avuto solo sporadici contatti con gente europea, ciò che mi ha permesso di adattarmi velocemente alle abitudini e ai modi di pensare del paese.

Durante la mia permanenza in Ecuador ho realizzato come il Sudamerica differisce nell'organizzazione, nella socialità, nel supporto dello Stato verso i suoi cittadini, nella corruzione dall'Europa. Mi sono resa conto di quanto siamo fortunati in Svizzera.

Lo ammetto, all'inizio è stato uno shock culturale, ma ben presto mi sono abituata alla mentalità della gente ed ho accettato le cose come erano. Alcuni aspetti che in un primo momento pensavo essere difetti, in realtà si sono rivelati grandi qualità.

Quando sono giunta a Guayaquil il centro di ippoterapia sembrava essere anni luci lontano dall'apertura: c'erano pochi cavalli, pochi bambini ma soprattutto la struttura non era pronta per un tale progetto. A ritardare l'apertura del centro ci sono stati ostacoli di svariato tipo: opposizioni politiche, problemi economici e organizzativi. In Ecuador le cose non funzionano come da noi, bisogna continuare a insistere con ostinazione e battersi per ciò che si vuole ottenere. Alle volte è davvero scoraggiante e frustrante. Non è sempre facile perseverare e non demordere affinché le cose funzionino, ma posso confermare che ne è valsa la pena.

Io sono partita volontaria di questo bellissimo progetto senza essere mai stata a contatto con i cavalli. Pian piano mi sono avvicinata ai cavalli, li ho conosciuti, li ho accuditi e curati e si è stabilito un bellissimo rapporto. In un certo qual modo, comunicavamo!! Verso la fine del mio soggiorno ho pure aiutato ad addestrarne uno. È incredibile e fantastico quanto possa darti una creatura come il cavallo se lo tratti con rispetto e gentilezza.

Il progetto, anche se a rilento, ha preso forma. Ho potuto essere d'aiuto a Rodney, il responsabile per Uniequus in Ecuador, ad es. apportando idee per redigere lettere. Mi è piaciuto battermi con lui

per ottenere le cose accordate per la nostra parte del convegno. Il progetto mi stava proprio a cuore e mi sono impegnata affinché le cose funzionassero.

Non essendo una terapeuta formata, quando i bambini arrivavano, li accompagnavo alla lezione, assistevo alla terapia e ho imparato qualche nozione.

Il centro è stato aperto e inaugurato a inizio giugno, qualche giorno prima della mia partenza. In tre mesi si è compiuto un piccolo "miracolo". È stato realizzato un centro bellissimo con un'infrastruttura pronta ad accogliere più di 100 bambini, 6 cavalli mansueti e un gruppo meraviglioso di terapeuti competenti.

Il giorno dell'inaugurazione è stato indimenticabile. Ho vissuto le difficoltà iniziali per ottenere tutto ciò e il risultato mi ha dato moltissima soddisfazione personale, ma soprattutto ero felice per Uniequus.

La mia è stata un'esperienza unica che mi ha arricchito moltissimo. Spero tanto che ci siano molte altre persone volenterose pronte a dare una mano a un'équipe alla quale mi sono tanto affezionata.

Tina